

I nostri romanzieri/1

L'AUTORE MURSIA

Mario Dentone: il mare dentro l'anima

La sua opera, ha scritto Claudio Magris, «costituisce l'ossatura di una cultura»: quella della Riviera e della sua gente

Francesca Vulpani / MONEGLIA

Il mare, le sue leggi, il suo fascino e la sua durezza, lo stimolo ad andar contro le avversità e al riscatto: i romanzi di Mario Dentone non raccontano solo le vicende impetuose dei suoi personaggi, bensì anche l'identità collettiva dei borghi marinari della Riviera.

Nato a Chiavari, cresciuto a Riva Trigoso e trapiantato a Moneglia, da oltre un decennio collaboratore dell'edizione Levante del Secolo XIX, Dentone si è imposto come scrittore con le sue trame ambientate nell'Ottocento ligure, nell'epoca d'oro della mariniera commerciale. Di lui parla anche lo scrittore e saggista Claudio Magris, che in "Città di mare", saggio dedicato alla letteratura marinara dal classico al contemporaneo, lo affianca alla poetica di Montale e definisce i suoi libri "un'eccellente saga marina" e un "esempio di let-

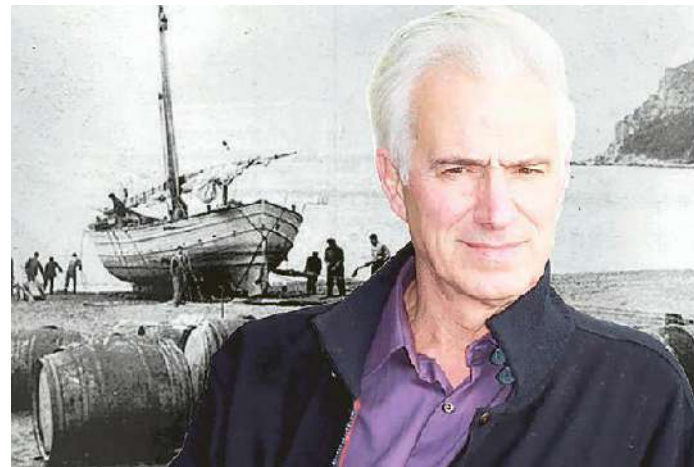
teratura che costituisce l'ossatura di una cultura".

Geppin e la Capitana, alias Elisa Luce, la Maladonna, sono i fautori del suo successo letterario: il primo è al centro della trilogia (*Il padrone delle onde*, 2010, *Il cacciatore di orizzonti*, 2012 e *Il signore delle burrasche*, 2014, tutti editi da Mursia) ispirata alla figura - realmente esistita - di Giuseppe Vallaro di Moneglia, che da semplice sabbaiatore dei leudi diventò grande capitano e armatore e passò Capo Horn.

La Capitana invece è la dirompente protagonista della sua nuova saga marinara, che conta al momento due volumi, *L'ammutinamento* (2016) e *L'orgoglio del mare* (2019), in attesa di un terzo capitolo. Un'opera, come per Geppin, ambientata sui velieri ottocenteschi, ma dominata da una figura femminile forte, austera e sicura di sé, che, sopravvissuta all'ammutinamento organizzato dai

suoi nemici nel primo romanzo, trascina il lettore in una nuova avvincente avventura tra intrighi, assassini, tempeste, violenze e amori.

«Se devo scegliere un personaggio che porto nel cuore, penso a loro» racconta Dentone, che all'attivo ha oltre una decina di romanzi, senza contare i racconti, saggi e le opere teatrali. A loro, e alla casa editrice Mursia, Dentone tributa un successo conquistato con tenacia, a dispetto di chi, quando era ragazzo, in lui non aveva saputo vedere altro che un «lavativo»: «Al termine della terza media i miei genitori si recarono dal mio professore per avere indicazioni sulla strada da farmi intraprendere: questi, allargando le braccia, consigliò loro di mandarmi a lavorare, giacché per lui non ero certo destinato al successo per via della mia indole. Ma mio padre rispose che di operaio c'era già lui e che mi avrebbe fatto avere "un pez-



Lo scrittore Mario Dentone. A destra, il secondo volume della saga della Capitana: L'orgoglio del mare



zodi di carta": allora il professore raccomandò almeno di iscrivermi a ragioneria, perché non ero portato per le materie letterarie. Così in effetti fu fino alla quinta, quando restai affascinato dalle lezioni di un vecchio insegnante. Al primo compito in classe, con mio grande stupore, presi otto, e restai di stucco quando mi fotografò come nessuno

mai chiedendo: "Perché lei non si mette a scrivere?". Da lì, un percorso fatto di letture - di nascosto dal padre - in biblioteca, tentativi e rifiuti, fino all'incontro dapprima con Claudio Magris e poi con Valentina Fortichiari, direttrice dell'ufficio stampa della Longanesi, che lo propose alla casa editrice Mursia.

Appena uscito, anche un la-

voro a quattro mani: *Mala morte a San Nicolao*, Oltre edizioni, in cui lo scrittore fornisce una rielaborazione romanzata dei risultati scientifici raccolti dall'archeologo, autore e docente Fabrizio Benente nell'ambito dello scavo archeologico dell'ospedale medievale di San Nicolao di Pietra Colice, nel territorio di Castiglione Chiavarese. —